

M

PROFESSIONI

La pensione? Se avessi le speranze dei thailandesi...

Gli italiani pensano che dovranno vivere solo grazie alla previdenza. Come in buona parte dei Paesi occidentali. All'Est invece...

Per gli italiani l'ora della pensione è diventata un incubo: i risparmi non bastano per una vecchiaia confortevole. E, per chi dice che l'avrà (il 40%), la pensione sarà appena sufficiente a sopravvivere. Scarsa fiducia, infine, nella possibilità di riciclarsi. Lo sostiene la quinta parte, inedita, della mega ricerca Global workforce index di Kelly, multinazionale della ricerca di personale, condotta tra settembre e dicembre dello scorso anno su 115 mila lavoratori di 33 Paesi (di cui 17 mila italiani, per il 45% uomini e il 55% donne e il 48% di laureati, con master o dottorato). La survey riguarda principalmente la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, il 40% del campione, seguita da un 20% tra i 20 e i 24 anni e un altro 20% tra i 35 e i 44 anni.



Stefano Giorgetti

L'Italia è in buona compagnia, in fondo alla classifica, insieme con gli altri Paesi occidentali. Solo il 16% pensa infatti che avrà abbastanza risorse per vivere bene quando smetterà di lavorare, ma francesi e spagnoli sono ancora più pessimisti (*tabella a fianco*). I tedeschi arrivano al 29%, sempre al di sotto della media mondiale del 31%. Crolla dunque il mito dell'italiano popolo di risparmiatori? «Direi di no, il fatto è che i trentenni di oggi non riescono a risparmiare. Sono entrati nel mondo del lavoro più tardi e più a fatica dei loro padri, guadagnano poco e hanno una percezione del futuro meno promettente rispetto a un passato familiare caratterizzato dal boom economico», dice Emilio Reyneri, docente di sociologia

del lavoro all'università Bicocca di Milano. Ma se in Europa i giovani consumano i risparmi dei padri, nei Paesi emergenti, Thailandia, Indonesia, India, Cina e Polonia, le condizioni di vita sono migliori rispetto a quelle della generazione precedente, quindi si giustifica un maggiore ottimismo.

Tanto che i progetti sono di andare in pensione molto prima di italiani e occidentali in genere. Lo studio di Kelly ha sondato quanti ritengono di lasciare il lavoro dopo i 65 anni: 8% in Thailandia, 20% in Ungheria, 22% in India contro 30% in Gran Bretagna e 41% in Germania. Mentre in Italia e negli Stati Uniti solo uno su due pensa realisticamente di poterlo (o volerlo) fare.

In Italia c'è anche sfiducia sulla possibilità di ricollocarsi facilmente dopo il ritiro. Solo il 16% pensa di sì, percentuale più bassa fra i 31 Paesi analizzati, benché oltre la metà sarebbe disposta ad accettare un'offerta, preferibilmente part-time, dal proprio datore di lavoro. Per fare un confronto: la Francia è al 17%, la Svezia al 30%, la Gran Bretagna al 38%, Usa al 48%, India al 56%. «La veloce crescita delle nuove economie richiede alle imprese figure giovani, dinamiche e facilmente adattabili», afferma Stefano Giorgetti, direttore generale di Kelly services Italia. Ma giocano anche le «diverse culture sull'impiego e l'incentivazione di strumenti flessibili per reimpiegare professionisti che hanno superato l'età pensionabile». Gaia Fiertler

PIÙ O MENO FIDUCIA

Pensa che avrà sufficienti risparmi per un pensionamento economicamente adeguato?

